

PARTE SECONDA.

INNI PROPRII DEL TEMPO.

PARS SECUNDA.

HYMNI PROPRII DE TEMPORE.

29.

Tempore Adventus ad vespas.

(Ambrosiano.)

Creator alme siderum,
Aeterna lux credentium, (1)
Jesu Redemptor omnium,
Intende votis supplicum.
Qui daemonis ne fraudibus
Periret orbis, impetu
Amoris actus, languidi
Mundi medela factus es.
Commune qui mundi nefas (2)
Ut expiaries, ad Crucem
E Virginis sacrario
Intacta prodis victima.
Cuius potestas gloriae,
Nomenque cum primum sonat;
Et coelites, et inferi
Tremante curvantur genu.

(1) Gesù Cristo quanto a sè è luce, che illumina tutti gli uomini. Qui è detto *luce dei credenti*, perchè gl'increduli non ne godono.

(2) Il *male comune*, che è la colpa di origine non esclude i *mali*

PARTE SECONDA.

INNI PROPRII DEL TEMPO.

29.

Nel tempo dell'Avvento ai vespri.

Parlasi della misericordia usataci da Gesù Cristo colla sua prima venuta, e si prega ad esserci anche misericordioso nella seconda.

O degl'astri almo Fattore,
Luce eterna dei credenti,
O divino Redentore,
Porgi orecchio ai nostri accenti.
Perchè l'uomo dagl'inganni
Del demonio sia sottratto,
Medicina al mondo infermo
Per amore ti sei fatto.
Espiator del fallo antico,
Sulla croce ancor volente,
Nato a noi da vergin seno,
Sei la vittima innocente.
Come il Nome, e la tua gloria
S'appalesa, immantinenti
Gli almi spirti, e quei di averno
Ti s'incurvan riverenti.

particolari, i peccati attuali, pei quali Cristo anche soddisfece. La sua redenzione fu copiosa.

Te deprecamur ultimae
 Magnum diei iudicem;
 Armis supernae gratiae
 Defende nos ab hostibus.
 Virtus, honor, laus, gloria
 Deo Patri cum Filio,
 Sancto simul Paraclito,
 In saeculorum saecula.

30.

Tempore Adventus ad matutinum.

(Incerto.)

Verbum supernum prodiens
 E Patris aeterni sinu,
 Qui natus orbi subvenis,
 Labente cursu temporis. (1)
 Illumina nunc pectora,
 Tuoque amore concrema,
 Ut cor caduca deserens
 Coeli voluptas impleat:
 Ut, cum tribunal Iudicis
 Damnabit igni noxios,
 Et vox amica debitum
 Vocabit ad coelum pios,

(1) Il Verbo divino non venne a redimerci immediatamente dopo la colpa, onde avessimo conosciuta la nostra infermità, e l'impotenza a salvarci; nè volle venire alla fine del mondo, non comportando,

O gran giudice, in quel giorno
 Che segnasti a dì finale,
 Siane scudo la tua grazia
 Contro il demone infernale.
 Virtude, onore, e gloria
 Rendasi al Genitore,
 Al Figlio, al divo Amore
 Per tutto l'avvenir.

30.

Nel tempo dell'Avvento al mattutino.

Pregasi il Verbo generato ab eterno dal Padre, e nato nel tempo da Maria, a volerli illuminare la mente, ed infiammare il cuore verso le cose celesti per far parte degli eletti al dì finale.

Verbo divin, che dal paterno seno
 Sin dall'eternità sei generato,
 E col volger degl'anni a noi sei nato
 Per essere del mondo il Salvator.
 Irradiaci di luce ora la mente,
 E di celeste amor ne infiamma il petto,
 Onde, spregiato ogni caduco affetto,
 Ci allietin solo tue delizie il cor.
 E quando fia che in tribunale assiso
 Al fuoco eterno i rei tu dannerai,
 E con voce giuliva chiamerai
 I giusti al meritato guiderdon,

come dice l'Angelico, la sua misericordia un tempo tanto lungo. Volle venire al terzo periodo del mondo, dopo il primo della legge di natura, ed il secondo della legge scritta.

Non esca flammaram nigros
 Volvamus inter turbines,
 Vultu Dei sed compotes
 Coeli fruamur gaudiis.

31.

Tempore Adventus ad laudes.

(Incerto.)

En clara vox (1) redarguit
 Obscura (2) quaeque personans,
 Procul fugentur somnia: (3)
 Ab alto Jesus promicat.
 Mens iam resurgat torpida, (4)
 Non amplius iacens humi:
 Sidus refulget iam novum, (5)
 Ut tollat omne noxium.
 En Agnus ad nos mittitur
 Laxare gratis debitum: (6)
 Omnes simul cum lacrymis
 Precemur indulgentiam:

(1) Isaia XL, 3, chiama il Battista: *voce di chi grida nel deserto*. L'ufficio della voce è di rendere la parola sensibile per farla intendere. Ora questo appunto fu l'ufficio di S. Giovanni. Fece conoscere al mondo il Figlio di Dio *parola eterna del Padre*, e lo fè conoscere non tra l'oscurità delle figure, come gli antichi Profeti, ma mostrandolo anche a dito: *ecco l'Agnello del Signore*, per cui fu *voce chiara*.

(2) *Gettiamo via le opere delle tenebre*. Ai Romani XIV, 12, vale a dire i peccati.

(3) S'han da intendere le *figure* e le *ombre* del Testamento vecchio, le quali all'apparire di Cristo cessarono.

(4) *È già ora che ci svegliamo dal sonno* (vale a dire dalla torpi-

Deh non ci investa allor l'orribil fiamma
 Nelle bolge funeste del dolore,
 Ma ne consoli il volto tuo, o Signore,
 Tra le gioie soavi del perdon.

31.

Nel tempo dell'Avvento alle laudi.

La Chiesa ricorda la predicazione del Battista, e la seconda venuta di Gesù Cristo per disporre i suoi figli a celebrare degnamente il Santo Natale.

Chiara e forte una voce risuona,
 E del mondo gli errori riprende,
 Vadan via le figure, risplende
 Sfolgorante dal Cielo Gesù.
 Deh si destin le menti assonnate,
 Non più giaccian nel tristo torpore,
 A fuggare de' falli l'orrore
 Nuova stella rifulge lassù.
 Mansueto un Agnello ne viene,
 Della colpa espiatore volente,
 A Lui venia chiediam chè clemente
 Tutti accoglie i sospiri del cor.

dezza e dalla negligenza) *poichè più vicina è adesso la nostra salute che quando credemmo* (ossia abbracciammo la fede). Ai Rom. XIII, VII. *Sorgi, ricevi la tua luce, o Gerusalemme, perchè la tua luce è venuta*. Is. LX, I.

(5) Gesù Cristo è chiamato stella. *Di Giacobbe nascerà una stella*. Num. XXIV, 17.

(6) *Gratuitamente* siete stati riscattati: per quello che spetta a noi, che nessun prezzo potemmo dare: *senza danaro sarete ricomperati*, Is. LII, 2, ma non gratuitamente rispetto a Cristo, che per redimerci versò il suo sangue, *siete stati comprati a caro prezzo*, I. ai Cor. VI, 20,

Ut, cum secundo fulserit,
 Metuque mundum cinxerit,
 Non pro reatu puniat,
 Sed nos pius tunc protegat.

32.

In nativitate Domini ad vespervas et matutinum.

(S. Ambrogio.)

Jesu Redemptor omnium,
 Quem lucis ante originem (1)
 Parem paternae gloriae
 Pater supremus edidit. (2)
 Tu lumen et splendor Patris,
 Tu spes perennis omnium,
 Intende quas fundunt preces
 Tui per orbem servuli.
 Memento, rerum Conditor,
 Nostri quod olim corporis,
 Sacrata ab alvo Virginis
 Nascendo, formam sumpsérís.
 Testatur hoc praesens dies,
 Currens per anni circulum,
 Quod solus e sinu Patris (3)
 Mundi salus adveneris.

(1) *Avanti la stella del mattino io dal mio seno ti generai.* Ps. cix.

(2) Il chiarissimo P. Ventura, gloria della Chiesa, e della Congregazione Teatina, ha detto: « io rinunzierei volentieri a tutte le dignità della Chiesa per l'onore di aver cantato la natività temporale del Verbo eterno, come ha fatto S. Ambrogio in questo inno del

Quando fia che fulgente, e maestoso
 Tornerà, lo vedremo noi pio
 Nostre colpe coprire d'obblio,
 In clemenza cangiando il furor.

32.

Nel natale del Signore al vespro e al mattutino.

Si accenna alla eterna generazione del Verbo, e dipoi cantasi la nascita temporale del Verbo fatto uomo.

O Redentor dell'universo mondo,
 Figlio glorioso al par del Genitore,
 Generato e non fatto nel chiarore,
 Pria che del buio si squarciasse il vel.
 Luce, e splendore del celeste Padre,
 Cara speme che allieta il core umano,
 Fa che la prece non isciolga invano
 Chi la rivolge fervorosa al Ciel.
 Rammenta, o Creator, che il nostro frale
 Un dì vestisti, eletta una Donzella
 A Te il largiva, rimanendo bella,
 Allor che in terra ti condusse amor.
 E questo dì, che ogn'anno fa ritorno,
 Ci attesta lieto che dal sen paterno
 Solo venisti a debellar l'inferno,
 O pietoso del mondo Redentor.

giorno di natale — *Jesu redemptor ecc.* » (Discorso 3.° nel *Potere politico.*)

(3) Il disordinato desiderio di sapere fece allontanare l'uomo da Dio, la *Sapienza* increata lo fe' tornare a Dio. Ecco, secondo l'Angelico, la convenienza dell'incarnazione del Verbo, Sapienza del Padre.

Hunc astra, tellus, aequora,
 Hunc omne quod coelo subest,
 Salutis Auctorem novae
 Novo salutatur cantico.

Et nos, beata quos sacri
 Rigavit unda Sanguinis,
 Natalis ob diem tui
 Hymni tributum solvimus.

Jesu, tibi sit gloria,
 Qui natus es de Virgine,
 Cum Patre, et almo Spiritu
 In sempiterna saecula.

33.

In nativitate Domini ad laudes.

(Celio Sedulio Sacerdote Irlandese.)

A solis ortus cardine (1)
 Ad usque terrae limitem,
 Christum canamus Principem,
 Natum Maria Virgine.

Beatus auctor saeculi
 Servile corpus induit:
 Ut carne carnem liberans,
 Ne perderet quos condidit (2)

(1) Quest' inno è alfabetico. Ogni strofa comincia coll'ordine delle lettere dell'alfabeto. Costa di 23 strofe. La Chiesa ha preso le prime sette per questa festività. Somiglia al salmo *Alleluja* nel suo testo, ed ai Treni di Geremia. Il medesimo ingegnoso artificio si osserva, non però esattamente, nei capoversi nell' inno del Venerdì alle laudi. Vedi pag. 44.

Le stelle, il mar, la terra, e quanto mai
 Ricopre il firmamento, in loro accenti
 Ti salutano giulivi, e riverenti
 Autor di nuova vita, e di virtù.
 E noi pel tuo natale un lieto canto
 In omaggio t'offriamo, chè il tuo sacro
 Santo Sangue ne fu dolce lavacro,
 E le porte ci schiuse di lassù.
 Rendan tutti a Gesù gloria ed onore,
 Che dal sen volle nascer di Maria,
 Uguale gloria al Genitor si dia,
 S'abbia la stessa gloria il divo Amor.

33.

Nel Natale del Signore alle laudi.

Cantasi il natale del Signore, e si rende anche gloria a Maria Vergine.

Da oriente a occaso scioglasi
 Con dolce melodia
 Canzone a Cristo Principe,
 Figliuolo di Maria.
 In servil forma mostrasi
 Del mondo il Creatore,
 Per torre al pianto gli uomini
 Plasmati dal suo amore.

(2) Se il Verbo divino non si fosse incarnato tutti gli uomini si sarebbero perduti. Non così avvenne per gli Angeli dopo la colpa. Molti di essi fedeli a Dio, ottennero la gloria. Il peccato originale colpì tutto il genere umano rappresentato in Adamo — il peccato degli angeli fu individuale.

Castae parentis viscera
 Coelestis intrat gratia:
 Venter puellae baiulat
 Secreta, (1) quae non noverat.
 Domus pudici pectoris
 Templum repente fit Dei.
 Intacta nesciens virum,
 Concepit alvo filium.
 Enititur puerpera,
 Quem Gabriel praedixerat, (2)
 Quem ventre Matris gestiens,
 Baptista clausum senserat. (3)
 Foeno iacere pertulit,
 Praesepe non abhorruit:
 Et lacte modico pastus est,
 Per quem nec ales esurit. (4)
 Gaudet chorus Coelestium,
 Et angeli canunt Deo:
 Palamque fit pastoribus
 Pastor, Creator omnium.

(1) Il modo con cui lo Spirito Santo doveva compiere in Maria l'opera dell'incarnazione era per Lei un mistero: *in qual modo avverrà questo?* Luc. 1. Ignorava Ella come la verginità potea fare alleanza colla maternità. Poichè l'Arcangelo Le scoprì l'arcano: *lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà.* Ivi. Maria dette il suo assenso: *ecco l'ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola,* Ivi, ed addivenne Madre di Dio. Bellamente il Poeta alludendo a ciò dice: *il ventre di Maria conteneva un segreto per lo innanzi a Lei sconosciuto.*

Partus, et integritas discordes tempore longo
 Virginis in gremio foedera pacis habent. SANAZ.

Nel sen di Madre vergine
 Del ciel la grazia scende,
 L'arcano innanzi incognito
 Fecondo il ventre rende.
 Il petto pudicissimo
 Tempio di Dio addiviene,
 Donzella illibatissima
 Un figlio in sè contiene.
 Già partorisce il parvolo
 Che l'angel profetava,
 Onde Giovan nel gremio
 Materno n'esultava.
 Su poca paglia adagiarsi,
 In vil presepe nasce,
 Di scarso latte nutresi,
 Chi fin gli uccelli pasce.
 Cantano in cielo gli Angeli,
 Godon dei Santi i cori:
 Un Dio fattor degli uomini
 Rivelasi ai Pastori.

La maternità e la verginità, che stettero sempre in guerra, fecero alleanza nel seno di Maria Vergine.

(2) L'Arcangelo disse a Maria: *ecco che concepirai e partorirai un figlio.* Luc. ivi.

(3) S. Elisabetta salutata da Maria disse: *appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie saltellò per giubilo nel mio seno il bambino.* Luc. 1, 4.

(4) *Gettate lo sguardo sopra gli uccelli dell'aria il vostro Padre celeste li pasce* (Matth. vi, 26).

34.

In festo SS. Innocentium ad matutinum.

(A. Prudenzio.)

Audit Tyrannus anxius
Adesse regum principem,
Qui nomen Israel regat,
Teneatque David regiam. (1)

Exclamat amens nuntio,
Successor instat, pellimur:
Satelles, i, ferrum rape,
Perfunde cunas sanguine.

Quid proficit tantum nefas?
Quid crimen Herodem iuvat?
Unus tot inter funera
Impune Christus tollitur.

(1) Erode avvertito dai Magi di essere nato il nuovo Re d'Israele, temendo di perdere il trono della Giudea ordinò la strage dei bam-

34.

Nella festa dei Santi Innocenti al mattutino.

Gelosia, e crudeltà di Erode per la nascita di Gesù Cristo.

Ode il Tiranno, e angosciarsi
Che il Re dei regi è nato,
Per occupar di Davide
La Reggia, e 'l Principato.

Grida da folle: « scacciami
« Il successor dal trono:
« Itene, o sgherri, muoiano
« Quanti bambini or sono. »

Invan ti lordi, o barbaro,
Di sì crudel delitto;
Salvo fra tante vittime
Sarà Chi vuoi trafitto.

bini da due anni in giù. Gesù ne andò salvo, perchè Giuseppe avvisato in sogno lo trafugò colla Madre in Egitto.